

che quindi equivale a bruciare combustibili fossili) può produrre energia rinnovabile!

In realtà recuperare energia bruciando i rifiuti è uno spreco e un imbroglio energetico ed economico. Carta, cartoni e plastiche sono i principali materiali ad elevato potere calorifico, utili al buon funzionamento degli inceneritori. La carta è prodotta dal legno con un processo che comporta l'impiego di consistenti flussi di energia e di risorse primarie (acqua e foreste). Bruciandola si sprecano risorse che al contrario possono essere risparmiate riciclando i diversi materiali cartacei.

Senza queste sovvenzioni gli inceneritori, costretti a costi di investimento e gestione sempre più onerosi per mantenere le emissioni inquinanti entro le normative (sempre più restrittive), non sarebbero in grado di reggere economicamente.

Greenpeace e la Rete Nazionale Rifiuti Zero chiedono che il governo indirizzi i finanziamenti pubblici verso la promozione di processi di produzione pulita e recupero di materia attraverso il riciclaggio ed il compostaggio.

► COSA PUOI FARE TU

Sottoscrivi la nostra petizione popolare contro i sussidi all'incenerimento dei rifiuti che presenteremo al Parlamento Italiano il prossimo febbraio 2006.

► PER INFORMAZIONI

Greenpeace: info@greenpeace.it
<http://www.greenpeace.it>
Rete Nazionale Rifiuti Zero: coordinamentonoinc@yahoo.it
<http://ambientefuturo.interfree.it>

GREENPEACE

Rete
Nazionale
Rifiuti
Zero

presentano

26 NOVEMBRE 2005



**GIORNATA NAZIONALE
CONTRO I SUSSIDI
ALL'INCENERIMENTO**



CHI SIAMO

L'associazione ambientalista Greenpeace e la Rete Nazionale Rifiuti Zero, costituita da oltre 130 Comitati spontanei ed altri soggetti che contrastano l'incenerimento dei rifiuti, indicano il 26 novembre 2005 la Giornata Nazionale di azione e mobilitazione per promuovere la raccolta firme contro i sussidi agli inceneritori. La petizione, avviata a partire dallo scorso settembre, nasce con l'obiettivo di dare voce alle migliaia di cittadini italiani che non vogliono sostenere questi impianti di smaltimento dei rifiuti con contributi statali, ma al contrario promuovere alternative sostenibili alla gestione dei rifiuti, prime fra tutte prevenzione e raccolta differenziata.

LA FAVOLA DEL RECUPERO ENERGETICO

In tutta Italia è in atto, infatti, una campagna di promozione degli inceneritori, spacciati come impianti produttori di energia elettrica, persino rinnovabile! Una campagna sostenuta da una grande opera di mistificazione mediatica in cui si intrecciano potenti lobby industriali, finanziarie ed un arco trasversale di forze politiche.

Quanto sostengono non è fondato. Infatti, la letteratura scientifica afferma che bruciare rifiuti rappresenta uno spreco di risorse, se confrontato con il riutilizzo e riciclaggio dei materiali (nonché attraverso la riduzione della produzione dei rifiuti), che consentono risparmi di energia da 3 a 5 volte maggiori rispetto al loro incenerimento.

La "termovalorizzazione" consente, in realtà, un recupero di energia elettrica che non va oltre il 20% del potenziale calorifico totale dei rifiuti, a cui va sottratta l'energia necessaria per la produzione del CDR (separazione, essiccazione, movimentazione) e per il trattamento delle ceneri, polveri e acque di risulta, ecc. Un altro imbroglio!

Inoltre, poiché il combustibile derivante dai rifiuti è composto almeno per il 35-40% da carta e cartoni e per il resto da scarti quasi tutti

riciclabili (legno, gomma, plastiche, cascami tessili) appare evidente che bruciare rifiuti è in aperto contrasto con il riciclaggio.

Occorre ribadire che la normativa vigente nella gestione dei rifiuti (comunitaria e nazionale) considera prioritaria ogni strategia rivolta alla riduzione, al riuso e al recupero di materia a cui segue il "recupero energetico". Questo presunto recupero ottenuto dai rifiuti comporta, comunque, un potenziale danno alla salute umana attraverso l'emissione di sostanze inquinanti persistenti, bioaccumulabili e talune anche cancerogene, come le diossine.

A questo si associano processi decisionali autoritari che spesso eludono valutazioni strategiche e di impatto ambientale (previste dalla legge) oltre che la crescente protesta degli italiani nei confronti degli inceneritori. Viene, inoltre, evitata la valutazione delle proposte alternative. E come se ciò non bastasse gli inceneritori producono elevate quantità di scorie e ceneri che devono comunque essere conferite in discariche speciali.

IN EUROPA E IN ITALIA

Non a caso, Danimarca, Belgio ed Austria applicano una tassa sull'incenerimento da 4 a 71 Euro per tonnellata. Al contrario, in Italia, l'industria dell'incenerimento gode di lautissimi sussidi pubblici che consentono di vendere all'Enel e al Gestore della Rete Nazionale, l'energia elettrica prodotta dall'incenerimento ad un prezzo 3 volte superiore a quello di mercato. Questa maggiorazione viene caricata sulle bollette degli italiani sotto la voce "costruzione impianti fonti rinnovabili".

IMPIANTI ANTIECONOMICI

Adesso gli sponsor degli inceneritori cercano di entrare da protagonisti nella ghiotta partita miliardaria dei "certificati verdi" attraverso l'inganno dell'assimilazione dell'energia prodotta dalla combustione dei rifiuti alle energie realmente rinnovabili (Dlgs. n° 387 del 2003).

Secondo l'Italia, infatti, bruciare le plastiche derivate dal petrolio (e